



Dare una missione strategica di giustizia sociale e ambientale alle imprese pubbliche italiane

3/15

→ LEGGI TUTTA LA PROPOSTA

→ SCOPRI COSA STIAMO FACENDO

LE INGIUSTIZIE DA COMBATTERE

Mentre l'emergenza climatica si aggrava e le disuguaglianze economiche e sociali producono crescenti lacerazioni sociali e territoriali, uno strumento potente in mano allo Stato è largamente inutilizzato: le imprese pubbliche. Esse producono circa metà dell'intero fatturato delle imprese quotate in Borsa del nostro paese, con quasi mezzo

milione di dipendenti, e sono presenti in settori tecnologicamente decisivi.

Si tratta di imprese fondamentali anche per la competitività dell'Italia, ma nonostante questo ormai da anni lo Stato non affida loro esplicite e trasparenti missioni strategiche da discutere nel paese e verificate nei risultati.

LE CAUSE

Manca la consapevolezza che l'impresa pubblica è uno degli strumenti per orientare il cambiamento tecnologico, realizzando quelle innovazioni fondamentali che il capitale privato, più attento ai profitti di breve termine, non ha interesse a perseguire.

La degenerazione avvenuta in passato nel rapporto fra direzione delle imprese pubbliche e politica per molti "è quasi scontata". Anziché trovare i modi

per evitarla, si è finito per rimanere in un limbo: né proseguire con la loro privatizzazione, né utilizzare in modo strategico questo patrimonio per gli interessi generali.

Lo Stato possiede dunque ancora una quota rilevante di imprese, ma non assegna loro esplicite missioni strategiche che consentano di orientare le risorse verso obiettivi di medio-lungo termine.

LA PROPOSTA

Lo Stato può e deve usare le imprese pubbliche per orientare direttamente il cambiamento tecnologico e il mercato sia verso una maggiore competitività, sia verso la giustizia sociale e ambientale.

Per questo proponiamo:

- di assegnare in modo esplicito e verificabile missioni strategiche di medio lungo periodo alle

imprese pubbliche, che le orientino in quelle tre direzioni;

- queste missioni dovrebbero essere fissate ogni cinque anni dal Governo e dal Parlamento sulla base di un schema predisposto da un organo tecnico costituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze e ancorate agli impegni con l'Unione Europea;



LA PROPOSTA

- l'autonomia delle singole imprese pubbliche dovrà essere rafforzata per evitare che dietro l'assegnazione di missioni strategiche si nascondano interferenze sulla gestione;
- i risultati conseguiti dovranno essere monitorati e oggetti di pubblico dibattito.

COSA CAMBIEREBBE NELLA VITA DI TUTTE E TUTTI NOI

Non saremo più soggetti passivi del cambiamento tecnologico, ma attraverso le nostre istituzioni pubbliche e le nostre imprese pubbliche, torneremo a orientarlo. Le aziende pubbliche – forti nel mercato italiano, soprattutto nei settori dell'innovazione -

saranno attori chiave del cambiamento sociale e ambientale necessario. Il passaggio a un'economia circolare e de-carbonizzata diventerà più concreto e accessibile, e gli obiettivi di equità sociale troveranno un'applicazione diretta e misurabile.

CHI PUÒ FARE LA DIFFERENZA?

- Chi amministra le grandi imprese pubbliche: prendendo posizione e rendendo le proprie imprese anticipatrici del cambiamento;
- Chi amministra le aziende municipalizzate operanti nei territori: agendo nello stesso modo nei loro contesti;
- Stato: recuperando le proprie dovute funzioni.

COME SI LEGA ALLE ALTRE 14 PROPOSTE

Nell'impegno per ridurre il monopolio della conoscenza, frutto di concentrazione di ricchezza e potere, molte proposte ricorrono alla capacità di mobilitazione collettiva (specie nei territori e nelle città – proposte 7, 8 e 10), al rafforzamento del potere del lavoro organizzato (proposta 13), a leve pubbliche come gli appalti o il finanziamento pubblico della ricerca e innovazione privata (pro-

poste 5 e 9). Questa proposta agisce direttamente nel mercato, portando le missioni strategiche che vengono dalla nostra volontà collettiva dentro le imprese pubbliche che competono con le imprese private. La proposta 2 amplia questo strumento giocando la carta della coesione politica ed economica dell'intera Unione Europea.